

## NEL 73° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA RPKD

Il 12 settembre 2021 ricorre il 73° anniversario della proclamazione della Repubblica Popolare Democratica della Corea. Vogliamo ricordare per sommi capi la storia di questo Paese fiero della propria indipendenza e dove si costruisce una società socialista basata sulla dottrina del Juché, che tiene conto del pensiero dei grandi rivoluzionari come Marx, Engels, Lenin, ma adattandolo alle condizioni locali ed al pensiero del fondatore stesso della Repubblica, “l’eterno Presidente”, **Kim Il Sung**. Vogliamo anche esporre ciò che l’esperienza socialista coreana ci insegna e cosa ci colpisce di più in questa originale esperienza.

La Corea, dopo un lungo periodo in cui aveva subito alternativamente l’influenza della Cina e del Giappone, cadde poi per più di 30 anni sotto lo spietato dominio giapponese, a partire dal 1910. I colonialisti e fascisti giapponesi imposero condizioni durissime al Paese cercando di ridurlo ad una semplice appendice priva di diritti. Basta pensare che l’istruzione nelle scuole era impartita in giapponese e che si tentò in ogni modo di cancellare l’identità culturale e la stessa lingua coreana. Lo sfruttamento dei lavoratori, ed anche lo sfruttamento sessuale delle donne coreane, era feroce. Già prima della Seconda Guerra Mondiale fu creato un movimento di resistenza coreano guidato da **Kim Il Sung** in coordinamento anche con altri movimenti di resistenza, come quello cinese. Negli anni della guerra **Kim Il Sung**, insieme ai combattenti della resistenza coreana, condusse la guerriglia armata antigiapponese dai monti della Corea Settentrionale. Purtroppo, dopo la sconfitta dell’imperialismo nipponico, la Corea, in seguito ad accordi tra le grandi potenze, fu divisa “provvisoriamente” in due tronconi: quello settentrionale sotto il controllo dell’Armata Rossa sovietica; quello meridionale sotto il controllo dell’esercito statunitense. Dopo l’inizio della guerra fredda, i politici al servizio degli USA dichiararono la parte meridionale repubblica indipendente sotto protezione statunitense. Il 12 settembre 1948 **Kim Il Sung**, dopo il ritiro delle truppe sovietiche, dichiarò che la parte settentrionale della Corea si costituiva come Repubblica Popolare Democratica di Corea (RPDK), senza però rinunciare al sogno di riunificare tutto il Paese. Negli anni seguenti andò al potere nel sud un estremista di destra, Sygman Rhee, che iniziò una politica di minacce e provocazioni contro la RPKD e di repressione contro i movimenti democratici interni. Nel 1950 si giunse alla guerra aperta tra le due Coree: l’esercito della RPKD, più motivato e organizzato ebbe rapidamente la meglio e costrinse l’esercito meridionale appoggiato dagli USA nella piccola enclave di Pusan. L’intervento massiccio dell’esercito USA, ed i massicci bombardamenti sul Nord che devastarono il Paese, provocarono una momentanea ritirata dell’esercito del Nord che fu in gran parte occupato dalle truppe americane. La controffensiva dell’esercito della RPKD, appoggiato dai volontari cinesi, riportò alla fine il fronte fino al 38° parallelo, dove la situazione si stabilizzò. Nel 1953 fu raggiunta una tregua, ma gli USA non hanno mai voluto firmare un trattato di pace con la RPKD; non l’hanno mai riconosciuta ed hanno continuato ad occupare il Sud ed a minacciare l’indipendenza del Nord. Sotto la direzione di **Kim Il Sung**, e poi dei suoi successori **Kim Jong Il** e **Kim Jong Un** la RPKD è riuscita a fare fronte ai danni di guerra, e ad attuare una politica di industrializzazione, razionalizzazione dell’agricoltura, e sviluppo tecnologico che ha permesso di creare anche un settore nucleare avanzato e di dotarsi di armi nucleari di dissuasione nei confronti delle minacce esterne.

Quello che colpisce nell’esaminare l’esperienza della RPKD, tanto denigrata dai media occidentali, è la capacità di questo Paese (molto più piccolo dell’Italia) di mantenere la sua piena indipendenza sia nei confronti delle potenze ostili, ma anche nei confronti di potenze relativamente amiche, come Cina e Russia, Il Paese è stato in grado di svilupparsi autonomamente ricorrendo all’ideologia ideata da **Kim Il Sung** e dal gruppo dirigente che integra le teorie socialiste, marxiste e leniniste con idee inerenti alla particolare identità coreana e ad una concezione umanistica. Di questa ideologia, il Juché, si parlerà ampiamente in prossimi interventi del G.A.MA.DI. In definitiva, solo le rivoluzioni sostenute dal popolo locale, non imposte dall’esterno, e dotate di propri principi originali possono essere solide e sostenersi autonomamente nel tempo.

21 agosto 2021, Vincenzo Brandi

